

Ieri ● minima 5°
● massima 26°
Oggi Il sole sorge alle 6,52
e tramonta alle 19,35

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17



Il ministro Carraro

Le imprese avranno un mese di più per finire le opere: lo ha stabilito il governo nel nuovo decreto approvato ieri

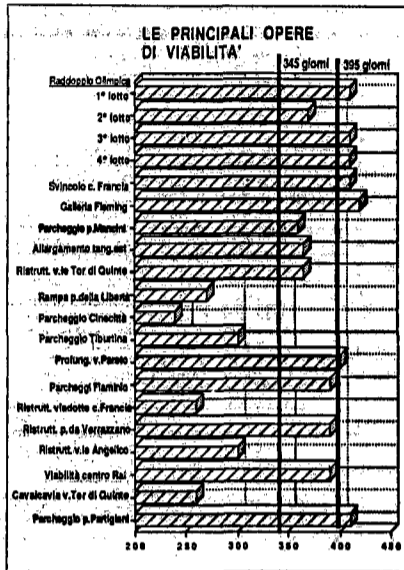
Il ministro si lava le mani «La crisi politica a Roma blocca il progetto? Noi non possiamo farci nulla»

Filo d'ossigeno per i Mondiali

«Il Comune ha un mese in più di tempo per chiudere i cantieri, ma se la crisi della giunta farà saltare i lavori il governo non può farci nulla». Così, dopo aver approvato il nuovo decreto sui Mondiali in sostituzione di quello scaduto ieri, il ministro Carraro ha risposto alle domande sulle conseguenze delle dimissioni della giunta sui lavori per il '90. Collura polemizza stizzito, Marianetti fa il sibillino.

«Insomma, niente new look per la finale dei campionati del mondo? Nel marasma delle dichiarazioni e delle controbattute sulla crisi, piove una sibilina nota di Agostino Marianetti, segretario provinciale del Psi. «Se possiamo prendere decisioni sui Mondiali? Una giunta dimissionaria deve occuparsi dell'ordinaria amministrazione - afferma il leader del garofano romano, ma va oltre - Può però fare dell'altro qualora esistano fondamenti di legittimità, giuridica e istituzionale e consenso politico. Cosa significa? Difficile dirlo, anche se il dissenso politico unito all'urgenza»

«Insomma, basteranno il mese di tempo in più concesso dal governo e lo spauracchio di forti penali per i ritardi, a far finire in tempo le opere previste? In molti ne dubitano.



Sui Mondiali il governo offre una chance al Comune, ma se ne lava contemporaneamente le mani. Il nuovo decreto è stato ripresentato e approvato ieri dal Consiglio dei ministri, e sostanzialmente ricalca quello appena scaduto. Un mese in più di tempo per chiudere i cantieri: non più il 31 aprile '90, ma a fine maggio. Per il resto che se la sbrighino le amministrazioni locali: questo il senso delle dichiarazioni del ministro per il Turismo e spettacolo, Franco Carraro.

La corsa agli appalti, dunque, continua. Ma quali sono le ripercussioni della crisi in Campidoglio sulle opere

mondiali? «Dopo le critiche rivolte al primo decreto, quello del luglio scorso che prevedeva l'intervento sostitutivo del governo - ha risposto Carraro - ne abbiamo fatto un altro a gennaio, esaltando il ruolo delle autonomie locali e indicando che i lavori delle diverse città vengano deliberati dalle conferenze dei servizi presieduti dai sindaci. Ora il governo ha le mani legate. Ma Roma non ha più un sindaco. «Se le situazioni cittadine non consentono di realizzare quanto previsto - ha bruscamente sottolineato il ministro - noi non possiamo farci nulla».

«Insomma, niente new look per la finale dei campionati del mondo? Nel marasma delle dichiarazioni e delle controbattute sulla crisi, piove una sibilina nota di Agostino Marianetti, segretario provinciale del Psi. «Se possiamo prendere decisioni sui Mondiali? Una giunta dimissionaria deve occuparsi dell'ordinaria amministrazione - afferma il leader del garofano romano, ma va oltre - Può però fare dell'altro qualora esistano fondamenti di legittimità, giuridica e istituzionale e consenso politico. Cosa significa? Difficile dirlo, anche se il dissenso politico unito all'urgenza»

«Insomma, basteranno il mese di tempo in più concesso dal governo e lo spauracchio di forti penali per i ritardi, a far finire in tempo le opere previste? In molti ne dubitano.

«Insomma, basteranno il mese di tempo in più concesso dal governo e lo spauracchio di forti penali per i ritardi, a far finire in tempo le opere previste? In molti ne dubitano.

Mense

Ci regala il «Sabato» ai passanti

In carta patinata, foto a colori e titoli da guerra fredda, hanno distribuito il loro «credo». La versione di Ci sull'affare mense ieri è arrivata nelle mani di tanti romani. Frotte di giovani adepti hanno regalato ai passanti, in giro a fare spiccioli e fermi davanti alle fermate degli autobus, centinaia di copie dell'estratto della loro rivista «Il Sabato», uscita due giorni fa in edicola. Nell'inserto, con il titolo di copertina «Forti e rossi», è riportato un servizio di Alessandro Banfi in cui si sostiene che per anni le cooperative vicine al Pci (quelli ndr) hanno sottratto soldi pubblici gestendo la rete scolastica della capitale. Solidali con l'ex sindaco Pietro Ciullo, che non ha certo perso tempo nel far conoscere i suoi giovani pupilli, i giovani imprenditori di Ci hanno messo sotto accusa anche qualche «eretico» dc. A cominciare da Elio Mensurati.

Contro la versione ingiuriosa del settimanale «Il Sabato», la capogruppo del Pci capitolino, Franca Frisco, ha presentato nei giorni scorsi un'ennesima querela contro gli esponenti di Ci.



Come è bello il sole... della patria

«Tepore primaverile» un bel sole e tanta voglia di sdraiarsi per un attimo e prendere la tintarella. Un gruppo di turisti ha scelto per questo ieri mattina un'aiuola a piazza Venezia, davanti al «glorioso» Altare della Patria. Tutte in fila, si sono stese a godersi il sole.

Proteste contro i nuovi ticket sanitari

Si batte cassa nelle corsie A villa Fulvia i malati insorgono

«Quei ticket sono ingiusti, ammalarsi non è un lusso». Con i tagli alla sanità, in corsia arriva la rivolta. Molte Usl stanno già organizzandosi per riscuotere le nuove tasse, alcune hanno già presentato il conto ai malati. È il caso della Usl 10 che ha chiesto di pagare 5 giorni anticipati di degenza, della clinica Ior e di villa Fulvia, che ne hanno chiesti 15. La Cgil ha raccolto 10mila firme di protesta.

ROSSELLA RIPERT

Il ministro ordina. Molte Usl si apprestano a tagliare, alcune già passano a riscuotere. E contro la pioggia di ticket che si abbatte come una mannaia sulla sanità pubblica, in corsia scoppia la rivolta.

«Tutte le Usl di Roma e del Lazio stanno già applicando il decreto che introduce i ticket anche sui ricoveri ospedalieri - ha denunciato la Cgil funzione pubblica - e stanno mettendo in cantiere, ciascuna a modo suo, tutti i mezzi per riscuotere i soldi richiesti».

Lo spauracchio si è già fatto realtà, ammalarsi è ormai cosa da ricchi, forse più cara

che una crociera sul Nilo o una settimana nei mari del Sud. L'ingiusto balzello voluto dal governo prevede una «quota» di partecipazione del malato ricoverato in clinica convenzionata: od ospedale di 15-20 mila lire al giorno.

Le Usl romane hanno deciso di prelevare già dalle tasche dei ricoverati in corsia, oscillando però tra chi vorrebbe spillare allo sfortunato degente «solo» una giornata e chi invece ha deciso di spremere meglio i propri ricoverati pretendendo 15 giornate anticipate di ricovero.

«Casi emblematici sono la Usl 10 - denuncia Gualtero Aversa della Cgil funzione

pubblica di Roma - che richiede ai degeni il pagamento di 5 giornate, e la clinica convenzionata Ior invece ne richiede ben 15».

Anche sull'Appia, a villa Fulvia, clinica convenzionata per riabilitazione e recupero handicap, l'invito ticket ha fatto la sua comparsa già da ieri. Ai malati è stato presentato il conto: 15 giorni anticipati di degenza. E subito è scattata la protesta degli oltre 60 malati e delle loro famiglie. «È una cosa ingiusta e assurda - ha commentato Oreste Massolo, consigliere regionale del Pci, testimone della rivolta - tanto più che non è stato ancora deciso come e quando iniziare questo «salasso»».

A pagare dalle 15 alle 150 mila lire, subendo oltre la sofferenza della malattia l'oltraggio dell'ingiustizia più smaccata: (dal momento che la stragrande maggioranza di chi va in ospedale paga regolarmente e già salatamente tasse salate e altrettanto ingiuste); i malati e le loro famiglie non ci stanno. La protesta spontanea, il malumore e il rancore, ha già trovato un primo sbocco organizzato: la raccolta di 10mila firme contro il governo De Mita, organizzata nello spazio di un mattino dalla Cgil.

Picchetti, volantaggi, assemblee e banchetti ieri hanno fatto la loro comparsa davanti a tanti ospedali romani, a cominciare dal San Camillo e dagli altri della Usl 10. Stamatina la protesta continuerà con il presidio, sempre organizzato dalla Cgil funzione pubblica, degli uffici amministrativi delle accettazione presso gli ospedali per impedire la riscossione dei ticket.

«Mille lire per le analisi da laboratorio, dalle 10 alle 30mila per le radiografie, fino a 20mila per i ricoveri giornalieri, 50mila lire per le cure termali e il 30% di ticket su tutte le ricette mediche. Il governo De Mita - accusa il volontario distribuito ieri dalla Cgil funzione pubblica della Usl 10 - vuol costringere i cittadini a pagare lo sperpero di cui è diretto responsabile, insieme ai passati governi».

«Spedire i barboni e gli emarginati fuori dai luoghi turistici della città e spingerli nelle periferie, significa concepire Roma come una sorta di universo dantesco». La Fgci romana spara a zero sul vertice antidegrado convocato dall'ex sindaco Pietro Ciullo per affrontare i problemi della stazione Termini. «Non è possibile concepire la città divisa tra un cielo che va mantenuto pulito e limpido e un inferno periferico: hanno continuato i giovani comunisti sottolineando l'urgenza di strutture di assistenza capaci di garantire a tutti una vita dignitosa».

Termini Fgci polemica sul vertice antidegrado

«Spedire i barboni e gli emarginati fuori dai luoghi turistici della città e spingerli nelle periferie, significa concepire Roma come una sorta di universo dantesco». La Fgci romana spara a zero sul vertice antidegrado convocato dall'ex sindaco Pietro Ciullo per affrontare i problemi della stazione Termini. «Non è possibile concepire la città divisa tra un cielo che va mantenuto pulito e limpido e un inferno periferico: hanno continuato i giovani comunisti sottolineando l'urgenza di strutture di assistenza capaci di garantire a tutti una vita dignitosa».

ROSSELLA RIPERT

Obbligò il piccolo Stefano (5 anni) a drogarsi

«Dodici anni per papà cocaina»

Dura condanna chiesta dal pm

Dodici anni di carcere per «papà cocaina», al secolo Antonio Lancia, per una lunga serie di reati il più grave dei quali è quello di aver costretto Stefano, il figlio di 5 anni di Daniela Tirelli, la sua convivente, a «sniffare» cocaina. La dura condanna è stata chiesta ai giudici della quarta sezione del Tribunale dal pubblico ministero Giuseppe Tavolara. La sentenza è attesa per questa mattina.

ANTONIO CIPRIANI

La vicenda del piccolo Stefano, cinque anni, costretto a fiutare cocaina è all'epilogo giudiziario. Antonio Lancia, 38 anni, per motivazioni certamente riconducibili a una psiche contorta, prendeva la «neve» per sé, poi obbligava a imitarlo, sia la convivente Daniela Tirelli, che Stefano. Lo faceva, ha fatto capire cercando di difendersi da

denunciò, drammaticamente, proprio la madre Daniela al posto di polizia dell'ospedale San Camillo. Si presentò accompagnata dalla madre e con il figlio in braccio, con gli occhi pesti, lividi in varie parti del corpo. «Sono state le botte», disse al medico di guardia, poi raccontò la vicenda della droga fatta «sniffare» a Stefano.

Daniela aveva conosciuto Antonio Lancia durante una festa nell'hotel Sheraton. Era in onore di Rocco, il figlio dell'imputato. La donna, che in quel periodo lavorava alla Rai, era stata ingaggiata per ballare. «Ci siamo innamorati subito - ha detto Daniela - e sono andata a vivere con lui insieme con il mio bambino. Tutto è andato bene per

qualche mese, fin quando lui cominciò a essere violento, nervoso, a soffrire di gelosia e a picchiarmi per un nonnulla».

Così, nell'arco di pochi mesi, quell'amore improvvisosi si trasformò per la donna in un inferno. Lunghissime giornate chiuse in casa; poche passeggiate e sempre sotto stretto controllo. E le botte, le minacce, la cocaina fatta



Il piccolo Stefano con la madre

fiutare al bambino attraverso la cartuccia tagliata di una penna Bic. «Stefano - ha detto ancora ai giudici Daniela Tirelli - era sempre nervoso, non dormiva mai». Fino ad un giorno in cui Daniela, durante un viaggio in macchina con Antonio Lancia, riuscì a scappare. Lui scese a comprare le sigarette, lei mise in moto e fuggì dai genitori.

Arrestata «Spacciavo per fare un regalo»

«Lasciatemi stare, devo mantenere mio figlio, domani compie nove anni e io volevo fargli uno splendido regalo». Queste le parole pronunciate davanti ai carabinieri da Patrizia Natali, 35 anni, incensurata, per giustificare il possesso di 15 dosi di eroina, 25 di hashish e della non modica cifra di un milione, trovati dai militari nella sua automobile. La donna è stata arrestata dai carabinieri mentre era intenta a spacciare stupefacenti all'Eur, quartiere della periferia meridionale della capitale. Dopo un'accurata perquisizione sono state trovate altre trenta dosi di eroina nella sua abitazione. A questo punto la madre romana, interrogata, avrebbe anche detto che suo marito, un venditore ambulante, non guadagna abbastanza per vivere e mantenere la famiglia.

Arte da passeggio

IL 6 APRILE PRIMO INSERTO GUIDA

ROMA ANTICA